Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — **Roma — Lunedì, 19 gennaio** — **Numero 14**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell' Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 5 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 8 della legge 24 agosto 1862, n. 788;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A partire dal 1° gennaio 1914 le monete d'argento dello Stato saranno del tipo conforme ai disegni annessi al presente decreto, visti, d'ordine Nostro, dal ministro del tesoro.

Art. 2.

Dette monete portano nel diritto la Nostra effigie rivolta a destra e la leggenda « VITTORIO EMANUELE III Re d'Italia » in carattere lapidario romano; in basso è riportato il nome dell'autore del modello.

Il rovescio reca una rappresentazione simbolica dell'Italia, che tiene un ramo d'ulivo nella destra e uno scudo nella sinistra, ed è portata sopra una quadriga, recante nel *drappellone* il motto « Fert ».

I cavalli della quadriga sono in movimento.

L'anno di coniazione è riportato nello spazio libero a sinistra, sotto i cavalli; l'indicazione del valore in basso, tra due nodi d'amore, dei quali quello a sinistra reca al disopra l'iniziale R per la zecca e quello a destra la stella d'Italia.

Sopra l'iniziale R è il nome dell'autore del modello, e sopra la stella d'Italia, quello dell'incisore della zecca.

Il contorno reca il motto « Fert » alternato con la stella d'Italia e col nodo d'amore.

Art. 3

Le nuove impronte, secondo i disegni anzidetti, saranno riprodotte in piombo e depositate presso l'archivio di Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO.

Visto : *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

MONETE D'ARGENTO

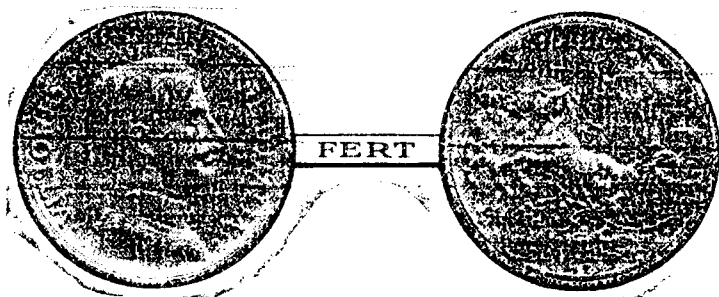
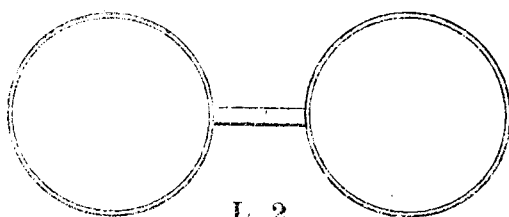
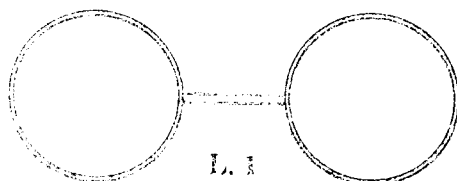
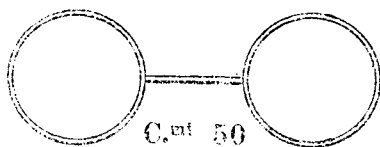
Diametro 27 millimetri.

L. 2

27 millimetri.

L. 1

23 millimetri.

C.mi 50

18 millimetri.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. M.** il Re, *in udienza del 28 dicembre 1913, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza un prelevamento di L. 47.650 occorrenti ai Ministeri del tesoro, della istruzione pubblica, e delle poste e dei telegrafi.*

SIRE!

Per provvedere a taluni bisogni dei Ministeri del tesoro, della pubblica istruzione, e delle poste e dei telegrafi, manifestatisi con carattere di urgenza, il Governo ha deliberato di attingere al fondo di riserva per le spese impreviste la complessiva somma di lire 47.650 all'uopo necessaria valendosi della facoltà consentitagli dallo articolo 38 della legge di contabilità generale dello Stato.

Detti bisogni sono quelli appresso indicati:

Ministero del tesoro

lire 10.000 per retribuire taluni avventizi da mantenere ed assumere in servizio temporaneo presso le delegazioni del tesoro, durante il trimestre gennaio-marzo 1914;

lire 3.650 per assumere in servizio dieci inservienti avventizi presso l' avvocatura generale erariale in seguito all' imminente trasloco di quegli uffici in altra sede più vasta dell'attuale, nonchè per elevare la retribuzione attualmente corrisposta ad altri inservienti pure avventizi addetti a talune avvocature erariali locali.

Ministero della istruzione pubblica

lire 20.000 per continuare gli scavi nella valle del Foro Romano ed intorno alla casa di Domiziano sul Palatino, scavi che hanno suscitato profondo interessamento nel campo archeologico.

Ministero delle poste e dei telegrafi

lire 14.000 in aumento alla dotazione del capitolo n. 38 inscritto per le mercedi agli agenti subalterni fuori ruolo assunti in temporanea sostituzione di agenti subalterni fuori ruolo effettivi per congedo, malattia e richiami sotto le armi, essendosi tale dotazione manifestata insufficiente a fronteggiare eccezionali sopravvenute esigenze del servizio postale.

L'unito disegno di decreto che il riferente si onora di sottoporre all'augusta sanzione di Vostra Maestà autorizza il prelevamento di cui si tratta.

Il numero 1449 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto in L. 1.000.000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1913-914, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 866.113,12, rimane disponibile la somma di L. 123.886,88;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al cap. n. 139 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1913-914, è autorizzata una 13ª prelevazione nella somma complessiva di lire quarantasettemilaseicentocinquanta (L. 47,650) da inscriversi ai capitoli degli stati di previsione infraindicati per l'esercizio in corso.

Ministero del tesoro.

Cap. n. 75.	Personale straordinario (Avvocatura erariale)	3,650 —
» 195-*ter*.	Retribuzione al personale straordinario in servizio temporaneo presso le Delegazioni del tesoro	10,000 —
	Ministero dell'istruzione pubblica.	
Cap. n. 212.	Scavi - Lavori di scavo di sistemazione e di assicurazione degli edifici scoperti e dei monumenti del Palatino e di Ostia, ecc.	20,000 —
	Ministero delle poste e dei telegrafi.	
Cap. n. 38.	Mercedi agli agenti subalterni fuori ruolo assunti in temporanea sostituzione di agenti subalterni fuori ruolo effettivi, ecc.	14,000 —
		47,650 —

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 dicembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 15 gennaio 1914, in Vico di Cadore, provincia di Belluno, è stata attivata al servizio pubblico un ricevitoria telegrafica di 1ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 16 gennaio 1914.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 24 novembre 1913:

Ranelletti dott. Nestore, segretario di 3ª classe nell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione, è, in seguito a sua domanda, richiamato in attività di servizio, a decorrere dal 1° dicembre 1913.

Con R. decreto del 28 dicembre 1913:

Savignoni prof. Luigi, ordinario di archeologia nella R. Università di Messina, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 12 dicembre 1913 e non oltre l'11 dicembre 1915, con l'assegno di L. 2583,33.

Carruccio prof. Antonio, ordinario di zoologia e direttore del relativo gabinetto nella R. Università di Roma, è, per limite di età, collocato a riposo, ed è ammesso a far valere i suoi titoli per il conseguimento della pensione, che potrà spettargli a termini di legge, a decorrere dal 17 gennaio 1914.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con R. decreto dell'11 dicembre 1913:

Galbo Paolo, giudice di 4ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Caltabellotta, è tramutato alla pretura di Villalba con le stesse funzioni.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Vacca cav. Angelo dalla carica di vice pretore dal mandamento di Eboli.

Con R. decreto del 17 novembre 1913:

Gaspari Giuseppe, giudice di 3ª categoria, con le funzioni di pretore nel mandamento di San Daniele del Friuli, è tramutato al mandamento di Spilimbergo, con le stesse funzioni.

Con R. decreto del 18 dicembre 1913:

Zalapi Giorgio, giudice di 2ª categoria nel tribunale civile e penale di Caltanissetta, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è tramutato, a sua domanda, al mandamento di Pisa, con le funzioni di pretore, cessando dalla detta applicazione.

Acquaviva Savino, giudice di 2ª categoria nel tribunale civile e penale di Sarzana, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità per tre mesi.

Casulli Francesco, giudice di 3ª categoria, con funzioni di pretore nel mandamento di Martirano, è dispensato dall'impiego.

Cefalo Filiberto, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Civita Castellana, è tramutato, col suo consenso, al tribunale civile e penale di Udine, cessando dalle anzidette funzioni, ed è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali.

Con decreto Ministeriale del 18 dicembre 1913:

All'uditore Del Guercio Emilio, già incaricato di esercitare le funzioni di vice pretore presso il 7° mandamento di Milano, ed attualmente in aspettativa per servizio militare, è aumentata la indennità.

Con R. decreto del 21 dicembre 1913:

Sanguineti cav. Antonio, consigliere della Corte di appello di Catanzaro, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Vercelli, a sua domanda.

Garbura cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Rossano, è tramutato ad Asti, a sua domanda.

Piredda cav. Nicolò, giudice di 1ª categoria nel tribunale di Viterbo applicato temporaneamente all'ufficio di istruzione dei processi penali presso il tribunale di Roma, cessa dalla detta applicazione.

Ginnari-Satriani Nicola, giudice di 1ª categoria, sospeso dalle funzioni e dallo stipendio, posto fuori organico della magistratura, è rimosso dall'impiego.

Eula Donato Costanzo, giudice di 2ª categoria nel tribunale di Acqui è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Torino.

Bruno di San Giorgio e Tournafort Federico, giudice di 2ª categoria, con funzioni di pretore nel mandamento di Bricherasio, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio presso lo stesso mandamento di Bricherasio.

Cefalo Filiberto, giudice di 3ª categoria nel tribunale di Udine, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è applicato temporaneamente all'ufficio d'istruzione dei processi penali press il tribunale di Roma.

Lo Presti Domenico, giudice di 3ª categoria con funzioni di pretore nel mandamento di Terranova Pausania, messo a disposizione

del Ministero degli affari esteri per essere addetto al commissariato della emigrazione, è tramutato con le stesse funzioni al mandamento di Bitti, continuando a rimanere a disposizione del Ministero degli affari esteri.

Venturi Carlo, giudice di 3ª categoria in funzioni di pretore nel mandamento di Pieve di Sacco, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Legnago, con le stesse funzioni.

Meloni Antonio, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Rivergaro, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità, per due mesi.

Musmanno Raffaele, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Torre Orsaia, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità, per tre mesi.

Di Tieri Michele, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Crespino, è, d'ufficio, collocato in aspettativa per infermità, per sei mesi.

Boccassini Mauro Domenico, giudice di 4ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Vico Garganico, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Ostuni, con le stesse funzioni.

Perogalli Pierangelo, giudice di 4ª categoria, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio, ed è destinato, a sua domanda, alla pretura di Volpedo, con le funzioni di pretore.

Gulletta Gioacchino, giudice di 4ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Sant-Angelo di Brolo, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità, per quattro mesi.

Jannaccone Costantino, appartenente alla 4ª categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re, con funzioni di giudice nel tribunale di Pisa, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è destinato con le funzioni di pretore nel mandamento di Agordo.

Palati Manlio, appartenente alla 4ª categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re, con funzioni di sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Catanzaro, è nominato giudice ed è destinato con le funzioni di pretore nel mandamento di Ardore.

Il nostro decreto in data 4 agosto 1913, riguardante Pani Angelo, è rettificato come segue: Pani Angelo, appartenente alla 4ª categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re, con le funzioni di giudice presso il tribunale di Tempio Pausania, è tramutato alla R. procura del tribunale di Sassari.

Abiuso Pasquale, appartenente alla 4ª categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re, con le funzioni di giudice presso il tribunale di Firenze, ove non ha ancora preso possesso, è tramutato alla R. procura del tribunale di Saluzzo.

Varatta Luigi, appartenente alla 4ª categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re, con funzioni di giudice nel tribunale di Milano, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità, per due mesi.

Con R. decreto del 23 dicembre 1913,
sentito il Consiglio dei Ministri:

Tivaroni comm. Enrico, primo presidente della Corte di appello di Venezia, è tramutato alla Corte di appello di Roma, col suo consenso.

Martinelli comm. Cesare, primo presidente della Corte di appello di Genova, è tramutato alla Corte di appello di Torino, col suo consenso.

Frola comm. Pier Eugenio, procuratore generale presso la Corte di appello di Ancona, è tramutato a Venezia.

Milano comm. Pietro, consigliere della Corte di cassazione di Torino, è nominato primo presidente della Corte d'appello di Genova.

Stuart comm. Carlo, consigliere della Corte di cassazione di Roma, è nominato primo presidente della Corte di appello di Venezia.

Andreucci comm. Giovanni, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma, è nominato col suo consenso, primo presidente della Corte di appello di Lucca.

D'Agostino comm. Enrico, presidente di sezione della Corte di appello di Napoli, in funzioni di presidente del circolo ordinario della Corte di assise di Napoli, è nominato, col suo consenso, procuratore generale presso la Corte di appello di Catania.

Perfumo comm. Giuseppe, consigliere della Corte di cassazione di Napoli, è nominato, col suo consenso, procuratore generale presso la Corte di appello di Ancona.

Tombolan-Fava cav. Garibaldo, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma, è nominato, col suo consenso, presidente di sezione della Corte di appello di Venezia.

Rinaldi cav. Ettore, avvocato generale presso la Corte di appello di Palermo, applicato alla procura generale presso la Corte di cassazione di Firenze, è nominato, col suo consenso, presidente di sezione della Corte di appello di Bologna.

Con R. decreto del 23 dicembre 1913:

Campili cav. Giulio, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Firenze, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma.

Bertolini cav. Luigi, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Caltanissetta, applicato alla procura generale presso la Corte di cassazione di Torino, è nominato, col suo consenso, consigliere della Corte di cassazione di Torino.

Giampietro cav. Luigi, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma.

Con R. decreto del 23 dicembre 1913,
sentito il Consiglio dei ministri:

Lipari Piccolo cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Palermo, è nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Palermo.

Con R. decreto del 24 dicembre 1913,
sentito il Consiglio dei ministri:

Sibellini cav. Lorenzo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Brescia, è nominato, col suo consenso, presidente di sezione della Corte d'appello di Milano.

Con R. decreto del 24 dicembre 1913:

De Blasi cav. Girolamo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze, è nominato, col suo consenso, consigliere della Corte di cassazione di Palermo.

Con R. decreto del 24 dicembre 1913,
sentito il Consiglio dei ministri:

Sestini cav. Pio, presidente del tribunale civile penale di Chieti, è nominato presidente della sezione di Corte di appello in Macerata.

Pilo Passino cav. Gavino, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari, è nominato, col suo consenso, presidente di sezione della Corte d'appello di Cagliari.

Babbini cav. Galileo, consigliere della Corte d'appello di Lucca, è nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Lucca.

Rostagni barone di Bozzolo cav. Giov. Battista, consigliere della Corte d'appello di Casale, è nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Casale.

Con R. decreto del 24 dicembre 1913:

Addeo cav. Enrico, consigliere della Corte d'appello di Napoli, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Napoli.

Con R. decreto del 28 dicembre 1913:

Andreoli nob. cav. Federico, sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'appello di Macerata, è nominato avvocato generale presso la Corte d'appello di Palermo.

Gennaro cav. Pietro, consigliere della Corte d'appello di Roma, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Roma.

MINISTERO DELLA MARINA = Direzione generale della marina mercantile

Navi a vapore a scafo metallico, draghe e rimorchiatori pontati dichiarati agli effetti della legge 13 luglio 1911, n. 745
Esercizio finanziario 1913-914

I. - Navi a vapore a scafo metallico, draghe e rimorchiatori pontati in corso di costruzione o da costruirsi (*al 1° gennaio 1914*).

N. d'ordine	DATA della dichiarazione		DENOMINAZIONE o designazione provvisoria	Stazza lorda — Tonnellate	CANTIERE E COSTRUTTORE
			Piroscafi ecc. in ferro od acciaio.		
1	15 aprile	1912	Provv. n. 215	5.600	Genova (Ditta N. Odero e C.).
2	20 giugno	»	id. n. 77	5.600	Muggiano (Società cantieri navali riuniti).
3	12 dicembre	»	id. n. 627	30	Livorno (Cantieri marittimi e fluviali).
4	12 id.	»	id. n. 628	30	Id. (id.).
5	29 gennaio	1913	id. n. 28	5.570	Cornigliano (Cantieri ed officine Savoia).
6	31 id.	»	id. n. 58	5.600	Ancona (Cantieri navali riuniti).
7	19 febbraio	»	id. n. 26 (Nini) . .	32	Sampierdarena (Ditta S. Bacigalupo e C.).
8	1° aprile	»	id. n. 64	10.600	Riva Trigoso (Società esercizio bacini)
9	31 maggio	»	id. n. 5 (Giacomo)	150	Voltri (Cantiere Luigi Nattino — Ing. D. Torriani).
10	1° agosto	»	id. n. 36	93	Venezia (Società An. Ven. Ind. Nav. e Meccaniche).
11	1° id.	»	id. n. 37	93	Id. (id.).
12	21 id.	»	id. n. 27 (Lidya) .	20	Sampierdarena (Ditta S. Bacigalupo e C.).
13	21 id.	»	id. n. 28	32	Id. (id.).
14	6 settembre	»	id. n. 2	150	Lerici (Soc. Coop. del Golfo).
15	4 id.	»	id. n. 629	32	Livorno (Cantieri marittimi e fluviali).
16	4 id.	»	id. n. 630	32	Id. (id.).
17	11 id.	»	id. n. 631	32	Id. (id.).
18	31 ottobre	»	id. n. 65.	10.600	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
19	22 novembre	»	id. n. 29.	5	Sampierdarena (Ditta S. Bacigalupo e C.).
20	30 dicembre	»	id. n. 68	4.500	Palermo (Società cantieri navali riuniti).
				48.801	
	N. 20 piroscafi rimorchiatori pontati di piccolo tonnellaggio			956	
			Totale generale tonn.	49.757	

II. - Navi a vapore a scafo metallico, draghe e rimorchiatori pontati già costruiti o in corso di allestimento.

Navi a vapore ecc. per le quali sono già stati concessi i compensi dal 1° luglio 1913 al 1° gennaio 1914	N.	29	Tonn.	20.735
Idem durante gli esercizi 1911-912 e 1912-913	»	17	»	21.353
Navi a vapore ecc. già varate per le quali non sono stati ancora concessi i compensi	»	40	»	25.063
Totale	N.	86	Tonn.	67.151

Per il direttore generale: E. LENZI.

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale (Servizio ragioneria)

ESERCIZIO 1913-1914

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

16ª decade - dal 1° al 10 dicembre 1913.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	13,774 (1)	13,735 (1)	+ 39	23	23	—	603	603	—
Media	13,760	13,675	+ 85	23	23	—	603	603	—
Viaggiatori	5,733,380 —	5,278,136 53	+ 455,243 47	6,973 —	6,726 56	+ 246 44	66,576 —	65,097 96	1,478 04
Bagagli e cani	257,680 —	235,190 42	+ 22,489 58	513 —	494 27	+ 18 73	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,835,970 —	1,693,117 57	+ 142,852 43	4,484 —	4,321 70	+ 162 30	9,424 —	9,137 74	286 26
Merci a P. V.	8,277,970 —	7,616,497 23	+ 661,472 77	7,030 —	6,784 50	+ 245 50	—	—	—
Totale	16,105,000 —	14,822,941 75	+ 1,282,058 25	19,000 —	18,327 03	+ 672 97	76,000 —	74,235 70	1,764 30

Prodotti complessivi dal 1° luglio al 10 dicembre 1913.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	105,741,464 —	102,261,963 36	+ 3,479,500 64	131,219 —	125,371 10	+ 5,847 90	1,076,578 —	1,061,016 05	+ 15,561 95
Bagagli e cani	4,872,988 —	4,629,103 34	+ 243,884 66	6,802 —	6,537 04	+ 264 96	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	26,605,456 —	25,722,600 06	+ 882,855 94	45,426 —	43,474 41	+ 1,951 59	151,922 —	149,685 65	+ 2,236 35
Merci a P. V.	130,442,092 —	125,893,033 60	+ 4,549,058 40	126,053 —	120,575 51	+ 5,477 49	—	—	—
Totale	267,662,000 —	258,506,700 36	+ 9,155,299 64	309,500 —	295,958 06	+ 13,541 94	1,223,500 —	1,210,701 70	+ 17,798 30

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE.

	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Della decade	1,109 23	1,079 20	+ 30 03
Riassuntivo	19,452 18	18,903 59	+ 548 59

(1) Esclusi: la linea Cerignola stazione-città, ed i tronchi Confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago ed aggiunta la lunghezza (km. 25) della linea «Fornovo-Borgo S. Donnino» aperta all'esercizio il 25 novembre 1913 (O. S. n. 330, Bollettino ufficiale 47 del 20 novembre 1913).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Accreditamento di agenti di cambio.

Con R. decreto in data 11 gennaio 1914 i signori Ferrari Agostino, Muratorio Vittorio e Levi Gino, agenti di cambio residenti ed esercenti in Genova, sono stati accreditati presso quella intendenza di finanza per le operazioni di debito pubblico e della Cassa depositi e prestiti.

3° AVVISO.

È stato presentato a questa Direzione generale, per la convalidazione, il solo primo mezzo foglio del certificato 3,50 0[0 - già 3,75 0[0 - n. 79657 di L. 49, intestato a Prato Giovanni Battista, sottotenente in ritiro, fu Bartolomeo, domiciliato in Torino, e vincolato ad ipoteca, in conformità di sentenza della Corte d'appello di Torino 10 marzo 1863, a favore di Rosalia Rossi, per la rappresentazione, occorrendo, della somma dalla medesima dovuta e pagata al titolare in dipendenza della nota di collocazione emanata nel giudizio di graduazione contro Giuseppe Prato, avanti il tribunale del circondario di Mondovì, in data 14 novembre 1856, come risulta dalla dichiarazione d'ipoteca n. 3002 in data 19 febbraio 1864.

A termine dell'art. 169 del regolamento generale sul debito pubblico 19 febbraio 1911, n. 298,

Si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorsi sei mesi dalla presente pubblicazione senza che siano notificate regolari opposizioni, si procederà alla richiesta convalidazione, emettendo un nuovo titolo completo, sul quale saranno riscuotibili le rate semestrali, e rimanendo con ciò privo di valore il vecchio certificato n. 79657.

Roma, 17 settembre 1913.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 19 gennaio 1914, in L. 100,44.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 19 al giorno 25 gennaio 1914 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100,40.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

17 gennaio 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	97.08 98	95.33 98	96.92 81
3.50 % netto (1902)	96.07 50	94.32 50	95.91 33
3 % lordo	63.96 25	62.76 25	63.24 39

CONCORSI

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale — Servizio personale

PROGRAMMA PER CONCORSO

È aperto un concorso, per titoli e per esame, fra laureati in ingegneria civile o industriale, a 25 posti di allievo ispettore in prova nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, con le seguenti norme:

1. Coloro che intendono presentarsi al concorso dovranno far pervenire, non più tardi del 10 febbraio 1914, alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato (servizio personale) in Roma, la domanda di ammissione, unendovi i documenti di cui appresso:

a) certificato di cittadinanza italiana, per nascita o per naturalizzazione, di data non anteriore al 1° dicembre 1913. Sono equiparati ai cittadini dello Stato, per gli effetti del presente concorso, i cittadini delle altre regioni italiane, quando anche manchino della naturalità;

b) certificato di nascita dal quale risulti che il concorrente, alla data del 10 febbraio 1914, non avrà oltrepassato il 30° anno di età, salvo per quelli che già si trovano al servizio delle ferrovie dello Stato, pei quali il limite di età è aumentato fino agli anni 35;

c) congedo militare contenente la dichiarazione di buona condotta tenuta sotto le armi, qualora il concorrente abbia prestato servizio militare, ed in caso contrario altro documento ufficiale comprovante in qual modo abbia adempiuto alle prescrizioni della legge sul reclutamento;

d) certificato di buona condotta, di data non anteriore al 1° dicembre 1913, rilasciato dal sindaco del comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

e) certificato penale netto, di data non anteriore al 1° dicembre 1913, rilasciato dal tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita o di naturalizzazione;

f) fotografia colla firma;

g) diploma di ingegnere civile o industriale rilasciato da una scuola di applicazione per gli ingegneri o da un Istituto tecnico superiore o Politecnico o scuola superiore politecnica del Regno;

h) certificati contenenti le votazioni ottenute negli esami speciali, a partire dal 1° corso, nelle Università e nelle Scuole ed Istituti sopraindicati, e in quelli generali di laurea, rilasciati dalle autorità scolastiche competenti;

i) certificati di servizi eventualmente prestati dal concorrente presso Amministrazioni pubbliche o private o presso ingegneri professionisti, dai quali risultino la durata di questi servizi, la natura dei lavori ai quali il concorrente prese parte, ed il modo con cui detti servizi furono compiuti;

k) certificati riguardanti altri studi eventualmente fatti o

comprovanti la conoscenza di lingue estere; opere o memorie eventualmente pubblicate ed ogni altro documento che il concorrente credesse di produrre a suo favore.

La mancata presentazione, nel limite di tempo fissato per la domanda, anche di uno soltanto dei documenti di cui alle lettere da *a)* ad *h)* comprese, potrà determinare la esclusione dal concorso.

Per gli aspiranti che già si trovano al servizio delle ferrovie dello Stato, come stabili od in prova, basterà la produzione dei documenti segnati sotto le lettere *f) g) h) i)* e *k)*.

2. La domanda di ammissione al concorso dovrà essere compilata su carta da bollo da L. 1,22 secondo il modello indicato in calce al presente avviso, scritta interamente di pugno dell'aspirante e da lui firmata, avvertendo che chi avesse presentata altra domanda in precedenza dovrà ripresentarla nelle forme e coi documenti prescritti.

Gli aspiranti già in servizio dovranno inoltrare la domanda, compilata come sopra, pel tramite gerarchico.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare se abbia già prestato servizio, od anche solo concorso ad impiego, subita visita sanitaria o sostenuto esami presso questa od altra Amministrazione ferroviaria; in caso affermativo dovrà specificare le date e le località relative, il posto per il quale esso abbia concorso ed il risultato delle pratiche fatte, restando stabilito che tanto la mancanza di tale dichiarazione, quanto il dichiarare cosa incompleta o non conforme al vero, potrà determinare l'esclusione dal concorso. Resta parimente stabilito che la mancanza o la irregolarità della dichiarazione, ove venga a risultare dopo l'assunzione in servizio, potrà determinare, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione, la immediata decadenza dal posto conferito, senza obbligo per l'Amministrazione di alcun preavviso e senza che l'interessato possa far valere verso l'Amministrazione stessa alcuna ragione o pretesa, sia per danni che venisse a risentire in seguito alla pronunciata decadenza, sia per spese sostenute in occasione o in dipendenza del concorso o della sua ammissione in servizio.

Non potrà prendere parte al concorso chi sia stato destituito o licenziato per motivi disciplinari dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato o da altre amministrazioni ferroviarie o pubbliche, come pure chi sia stato esonerato o si sia reso dimissionario dal personale di ruolo dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato.

3. Ricevute le domande di cui sopra, coi prescritti documenti, ne saranno fatte le debite verifiche, assumendo anche quelle maggiori informazioni che fossero ritenute opportune, ed agli aspiranti ammessi al concorso sarà fatto pervenire l'invito per la visita medica.

Agli aspiranti non ammessi al concorso o non riconosciuti fisicamente idonei saranno restituiti i documenti.

Le visite mediche avranno luogo nelle località e nei giorni che saranno indicati ai singoli concorrenti.

Le Commissioni incaricate delle visite mediche giudicheranno inappellabilmente se gli aspiranti abbiano la richiesta idoneità fisica al posto di allievo ispettore in prova.

4. Gli aspiranti dichiarati fisicamente idonei verranno sottoposti ad un esame orale che avrà luogo in Roma nei giorni che verranno stabiliti e verterà sulle seguenti materie:

a) costruzioni stradali e ferroviarie;
b) opere idrauliche;
c) architettura;
d) macchine a vapore, idrauliche, a gas e ad altri sistemi;
e) elettrotecnica;
f) materiale fisso e rotabile delle strade ferrate;
g) geologia e materiali da costruzione;
h) nozioni sulle industrie metallurgiche e meccaniche;
i) leggi sui lavori pubblici e sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Per la relativa votazione sono complessivamente assegnati 20 punti, e per essere giudicati idonei i candidati dovranno avere ottenuto non meno di 11 punti.

5. La Commissione esaminatrice sarà composta di 5 membri, dei quali uno o due potranno essere ingegneri estranei all'Amministrazione e gli altri funzionari dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Alla detta Commissione potranno essere aggregati altri componenti per l'esame facoltativo sulle lingue estere, del quale è parola in appresso.

In caso d'impedimento di uno dei commissari, il commissario impedito viene definitivamente sostituito.

Un funzionario dell'Amministrazione eserciterà l'ufficio di segretario senza voto.

6. A richiesta di ogni singolo candidato, da farsi nella domanda di ammissione al concorso, l'esame potrà estendersi anche sulla conoscenza di una o più lingue straniere (francese, tedesca, inglese) Detta prova facoltativa avrà luogo dopo quella obbligatoria e sarà tenuta in considerazione solo quando il concorrente abbia dimostrato di saper tradurre correntemente un brano di una relazione tecnica italiana e di sapere sostenere una conversazione nella lingua estera prescelta.

7. La Commissione procederà poi, con apprezzamenti insidacabili dai concorrenti, ad una votazione sui titoli posseduti dai candidati risultati idonei nella prova orale, tenendo conto dei documenti di cui alle lettere *h) i)* e *k)* nonchè dell'esito della prova facoltativa sulle lingue estere. Per questa votazione sono complessivamente assegnati 20 punti.

8. La classificazione definitiva per determinare la graduatoria di merito dei concorrenti dichiarati idonei sarà data dalla somma delle votazioni relative alla prova orale ed ai titoli.

I primi 25 concorrenti della graduatoria, semprechè abbiano ottenuta una votazione complessiva non inferiore a ventotto punti, verranno chiamati in servizio colla qualifica di allievo ispettore in prova.

Agli altri concorrenti saranno restituiti i documenti prodotti.

L'aspirante che, dopo apposito invito, non si presentasse in servizio nel termine prefissogli e nella località assegnatagli, verrà considerato come rinunciante all'impiego.

9. Il concorrente assunto in servizio di prova sarà sottoposto alla osservanza del regolamento del personale approvato con R. decreto n. 417 del 22 luglio 1906, pubblicato nel n. 205 della *Gazzetta ufficiale* del 1° settembre 1906, colle modificazioni portate dalla legge n. 418 del 9 luglio 1908, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 173 del 25 luglio stesso anno.

Gli allievi ispettori in prova saranno assunti con lo stipendio di L. 2400 annue, più il soprassoldo del 10 per cento dello stipendio ed un complemento, compenetrabile nei successivi aumenti, per raggiungere, unitamente allo stipendio e al soprassoldo, un minimo di annue L. 3000 lorde, a sensi di quanto è stabilito dalla legge n. 310 del 13 aprile 1911, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 90, del 17 aprile suddetto.

La loro nomina ad allievo ispettore stabile avrà luogo dopo che avranno compiuto lodevolmente almeno due anni di servizio alla dipendenza dell'Amministrazione, dimostrando di possedere le attitudini necessarie per le funzioni ad essi assegnate.

10. Agli aspiranti al concorso già appartenenti all'Amministrazione che non fossero ancora in pianta stabile si applicheranno, in caso di riuscita, per il passaggio a stabile, le norme del presente programma.

Per gli agenti già stabili nominati allievi ispettori in dipendenza del presente concorso, resta stabilito che qualora i medesimi nel periodo di due anni suindicato non dimostrassero sufficienti attitudini per le attribuzioni inerenti a detta qualifica, oppure non ottenessero esito favorevole negli eventuali esami od esperimenti richiesti per gli allievi ispettori in prova, verranno senz'altro rimessi nella posizione in cui si trovavano all'atto del passaggio alla qualifica di allievo ispettore.

Qualora qualcuno dei 25 concorrenti prescelti non si presenti in servizio, l'Amministrazione avrà facoltà di sostituirlo nominando,

in ordine di graduatoria, altro degli idonei che ottenne una votazione non inferiore a 28 punti.

Eguale facoltà l'Amministrazione si riserba di esercitare per coprire posti che si rendessero vacanti entro il 31 dicembre 1914, chiamandovi, sempre in ordine di graduatoria, altri degli idonei che ottennero una votazione non inferiore a 28 punti.

All'atto dell'ammissione in servizio l'aspirante dovrà essere ancora in possesso dei prescritti requisiti fisici, e perciò potrà essere sottoposto a nuova visita medica; inoltre l'Amministrazione potrà subordinare la sua ammissione alla presentazione di un nuovo certificato penale e di buona condotta di recente data.

11. Per i viaggi che gli aspiranti devono compiere per recarsi alla visita medica ed all'esame e per ritornare in residenza, non vengono accordati biglietti gratuiti.

L'Amministrazione però accorderà il rimborso della spesa all'uopo incontrata, limitatamente al percorso sulle ferrovie dello Stato e sulle linee di navigazione esercitate dalle ferrovie stesse e per una classe non superiore alla seconda, ai candidati che riusciranno classificati i primi 50 della graduatoria di merito.

A tale scopo i concorrenti dovranno, all'atto dell'acquisto dei biglietti di viaggio, far riempire dal bigliettario l'apposito prospetto della lettera credenziale d'invito alla visita medica ed all'esame, tanto per il viaggio di andata che per quello di ritorno, e presentare, a concorso ultimato e semprechè siano riusciti classificati come sopra è specificato, le suddette credenziali debitamente completate alla Direzione generale (servizio personale) che provvederà per il rimborso dell'importo.

Roma, 27 dicembre 1913.

La Direzione generale.

Alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato

(Servizio personale)

ROMA.

Il sottoscritto . . . . presa conoscenza dell'avviso in data 27 dicembre 1913 per il concorso a posti di allievo ispettore in prova, domanda di parteciparvi dichiarando di accettare le condizioni tutte contenute nel programma (1).

(2) Aggiunge poi che non ha mai prestato servizio alle ferrovie, nè concorso prima d'ora ad impiego presso codesta Amministrazione delle ferrovie dello Stato e neppure subita visita o sostenuto esami all'uopo.

Firma (casato e nome per esteso) . . . .
Indirizzo preciso . . . .
Data . . . .
Distinta dei documenti allegati alla presente domanda:
. . . .
. . . .
. . . .

(1) Chi vorrà assoggettarsi alla prova facoltativa sulle lingue estere, dovrà aggiungere analoga richiesta, indicando su quali delle tre lingue (francese, tedesca e inglese) intende essere esaminato.

(2) In caso diverso la dichiarazione dovrà specificare il servizio prestato, le date e località relative, il posto per il quale l'aspirante abbia già concorso e l'esito delle pratiche fatte.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

I giornali di Vienna giunti stamane recano un comunicato, evidentemente officioso, sulla situazione dell'Albania, così concepito:

Da fonte bene informata si dichiara circa la situazione in Albania che non vi è alcun motivo di preoccuparsi fino a che non sorgano fra le potenze dissidi che finora non esistono. Le notizie dall'*Agenzia di Atene* su disordini in Albania non sono esatte. Non è vero che Essad pascià si trovi in marcia verso Elbassan, come sono false le notizie circa una pretesa fuga di notabili albanesi in territorio greco.

È vero che comincia una forte propaganda a favore di Essad pascià, ma questa non assume una forma violenta e non ha per iscopo di mettere Essad pascià sul trono albanese. Egli vuole soltanto aumentare quanto più è possibile la sua influenza per poter preparare con successo l'ingresso del principe di Wied, e il suo sollecito arrivo in Albania è considerato da Essad pascià urgentissimo, vista l'attuale situazione del paese.

Per quanto concerne Ismail Kemal la sua corrispondenza con le persone compromesse, scoperte dal tribunale, ha dato luogo a osservazioni alle quali Ismail Kemal ha risposto che darà le sue dimissioni, nel caso che non gli si mantenesse la fiducia. Siccome finora non è stato presa dalle potenze alcuna decisione in proposito, egli può essere ancora considerato come capo del Governo provvisorio.

Del resto, le sue dimissioni non avrebbero maggiore importanza di quelle di qualsiasi altro personaggio di Albania, tanto più che la data dell'arrivo del principe di Wied è imminente ed egli formerà poi un nuovo Gabinetto.

In quanto alla presenza di navi da guerra austro-ungariche dinanzi a Vallona viene dichiarato che attualmente si trova colà soltanto la nave *Panther*, che prossimamente sarà sostituita dalla nave *Csepel*, salvo il caso che si renda necessario l'invio di altre navi da guerra, ciò che è però poco probabile.

In questa eventualità sarebbe inviato a Vallona l'incrociatore *Spaun*, che si trova attualmente a Cattaro e un'altra nave da guerra.

Per quanto concerne lo sgombero dell'Epiro da parte dei greci, è probabile che esso non avrà luogo per la data stabilita. La Grecia però, come è noto, ha già cominciato lo sgombero, facendo inoltre soddisfacenti dichiarazioni alle potenze di modo che queste non si opporrebbero ad una breve proroga.

L'intonazione ottimista di questo comunicato non pare però che sia completamente esatta. Gl'intrighi turchi in Albania continuano, ed Essad pascià, pur scrivendo lettere di adesione e di omaggio al principe Wied, non sa o non vuole ridurre all'ordine le sue genti che combattono la gendarmeria del Governo regolare. Benissimo organizzata dagli ufficiali svedesi, numerosa e composta d'ottimi elementi, questa truppa infligge disfatte ai ribelli che sorgono, specie nell'Epiro e nei paesi dai quali han cominciato a ritirarsi le truppe regolari greche. Su tali combattimenti un dispaccio da Vallona, 18, dice:

Oggi la gendarmeria guidata dai suoi ufficiali ha attaccato i ribelli nelle vicinanze di El Bassan.

I ribelli sono stati respinti e la gendarmeria ha occupato i villaggi di Godolesci e Labinot.

***

La risposta delle potenze formanti la triplice alleanza alla nota di sir E. Grey continua a far le spese della stampa estera. Fra i vari commenti è notevole quello pubblicato ieri dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale scrive:

La risposta della triplice alleanza alla nota di sir E. Grey rappresenta in sostanza l'accoglimento delle proposte inglesi. Circa le isole occupate dai greci nel mare Egeo, tutte le grandi potenze ri-

conoscono ora il principio ammesso al momento della rioccupazione di Adrianopoli da parte dei turchi.

Secondo tale principio le potenze trovano che il rifiuto di sanzionare una decisione risultata dalla fortuna delle armi non è conciliabile con una politica di pace.

Il sistema di non pagare i debiti contratti in Europa da parte di alcune Repubblichette americane, è ben noto e non è chi non ricordi i fatti verificatisi nel Venezuela nel tempo in cui ne era presidente il famoso generale Castro. Questi fatti pare che abbiano ora a ripetersi con il Nicaragua, ed un dispaccio da New York, 17, narra del nuovo conflitto nei seguenti termini:

Un dispaccio da Managua annunzia che i ministri di Inghilterra, di Germania e d'Italia hanno chiesto al Governo di Nicaragua di pagare ai loro connazionali i debiti cotrattuali verso di essi che supera un milione di dollari. Il ministro tedesco ha chiesto che tali pagamenti vengano effettuati coi proventi dei dazi doganali. Il Governo ha rifiutato, a causa dei suoi imbarazzi finanziari.

La rivoluzione nel Messico, che pareva dovesse cedere innanzi all'energica azione del dittatore Huerta, ha preso nuovo sviluppo, ed i rivoltosi minacciano financo la stessa capitale della Repubblica, come si telegrafa da New York, 17:

Secondo notizie da Chihuahua, il generale Villa si propone di effettuare a Guadalazzara il collegamento col generale Carranza e di marciare quindi su Messico. Egli ritiene che occorrano 25000 uomini per operare un colpo decisivo su Messico. Gruppi di soldati del generale Huerta si uniscono ai ribelli.

In attesa di agire i federali hanno incendiato i ponti fra le città di Ermoville e Torreon, ove si sono recati dopo aver subito una sconfitta a Mamiama.

Anche nella Repubblica di Haiti è scoppiata la rivolta.

In proposito il *Temps* pubblica un dispaccio da Porto Principe secondo il quale l'insurrezione guadagna il nord dell'isola, nonostante siano state inviate dal Governo truppe per reprimere i disordini.

L'incrociatore americano *Neshville* è giunto a Porto Principe per proteggere gli americani del nord e gli europei.

L'inaugurazione dell'Istituto superiore forestale a Firenze

S. E. il ministro Nitti ha inaugurato, iermattina, a Firenze la nuova sede dell'Istituto superiore forestale al palazzo delle Cascine.

Accompagnavano il ministro, al quale prestò servizio d'onore sul piazzale Vittorio Emanuele una compagnia di pompieri in alta uniforme, il comm. Moreschi, direttore generale dell'agricoltura, il comm. Sansoni, direttore generale forestale, il comm. Giuffrida, direttore generale del credito e previdenza, il comm. Tocci, direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, il comm. Anaclerio, membro del Consiglio d'amministrazione delle assicurazioni, il sen. De Lorenzo e il cav. Buonocore, suo segretario particolare.

Intervennero alla cerimonia tutte le autorità e le rappresentanze civili e militari locali, nonchè numerose signore.

S. E. il ministro venne ricevuto dal prof. Serpieri, direttore dell'Istituto superiore forestale, dai professori della scuola e da altre notabilità.

Parlò per primo il commissario prefettizio, cav. Giannoni, porgendo il saluto della città; seguì il cav. Serpieri, ed infine S. E. il ministro Nitti, vivamente applaudito. Egli disse:

Signori, la legge 14 luglio 1912, che ha provveduto all'istruzione forestale e fatto sorgere in Firenze l'Istituto superiore forestale nazionale, ha oggi la sua prima applicazione.

Lo Stato e il comune di Firenze possono essere lieti dell'opera compiuta.

Sorge oggi un vero grande centro di cultura agraria forestale: è in esso che si dovrà preparare il materiale di studio per coloro cui sono serbati la fortuna e l'onore di ricostituire la ricchezza forestale dell'Italia.

Noi vogliamo che l'Istituto superiore forestale nasca veramente poderoso. Coloro che vi apparterranno non saranno giovani inesperti, alla ricerca di una laurea come di un mezzo di esistenza; ma giovani già laureati in agraria o in ingegneria, che dal giorno stesso della loro iscrizione riceveranno adeguato compenso e avranno sicurezza di vita.

Questo Istituto è da considerarsi infatti come un Istituto di cultura superiore e di perfezionamento, di pratica e di sperimentazione insieme; esso sarà il grande laboratorio che preparerà i nuovi forestali.

Noi diamo alle questioni di personale la più grande importanza.

Tutte le leggi, quale che sia la loro sapienza, tutti gli ordinamenti, quale che sia la loro perfezione, non hanno in pratica efficacia alcuna, quando manchino uomini idonei e volenterosi.

La nuova politica forestale esige sopra tutto esecutori intelligenti, che abbiano la coscienza della loro funzione e abbiano studi e conoscenza pari alla difficoltà del compito.

La legge 3 marzo 1912, con la quale sono stati stabiliti i ruoli del personale del corpo reale delle foreste, ha dato condizioni di carriera veramente vantaggiose; ha inoltre determinato il passaggio delle guardie forestali alla dipendenza dello Stato. La legge 14 luglio 1912, è stata il complemento necessario. Ha provveduto alla cultura superiore, che dovrà impartirsi qui in Firenze; ha disposto i mezzi perchè i graduati e le guardie abbiano istruzione sufficiente e preparazione idonea.

L'opera di distruzione dei boschi è dipesa da cause molteplici: alcune di caratte generale, altre di natura particolare. Sotto la pressione dell'aumento di popolazione, prima che il grande movimento di emigrazione si determinasse, l'opinione pubblica, le esigenze della proprietà fondiaria, i movimenti dei contadini desiderosi di terra, hanno agito per diverse vie a determinare gli stessi fenomeni. La massa dei beni ecclesiastici e demaniali, messa improvvisamente sul mercato, l'alto prezzo del grano in alcuni anni, l'illusione di fertilità delle nuove terre messe a cultura, hanno preparata l'opera di distruzione.

Ma il maggior danno è venuto dalla mancanza del personale. L'opera dei forestali deve riescire spesso difficile; non può essere sempre opera di persuasione, deve essere assai sovente opera di difesa e di controllo.

Ora le guardie messe alla dipendenza delle Amministrazioni locali, esposte spesso a tutte le vicende, retribuite in generale in modo insufficiente, assai di frequente aveano compito ingrato in condizioni di povertà. Qualche volta i loro stipendi rappresentavano appena un minimo di esistenza.

D'altra parte si richiedeva loro opera difficile, nei paesi nativi e dove avevano i loro interessi.

Nè il personale superiore, dove pure vi sono stati e vi sono uomini di valore, era reclutato con sufficienti garanzie: anch'esso male retribuito, aveva non di rado studi assai modesti e funzionava in ambienti e in circostanze non sempre favorevoli.

Nostra prima cura è stata di provvedere alle condizioni del personale. *Neque arma sine pecunia*, dice il vecchio storico romano.

Noi abbiamo trovato i mezzi occorrenti: noi speriamo di avere presto, se non risolute, bene avviate tutte le questioni di personale.

Abbiamo ritenuto che il grande centro di cultura forestale dovesse essere qui nel cuore dell'Italia centrale. Io ho avuto la fortuna di tradurre in atto il disegno di far sorgere qui in Firenze l'Istituto superiore forestale; ma ho anche voluto che a Vallombrosa, nella sede che fu già per i sottispettori, sorgesse la scuola dei graduati del corpo forestale.

L'Istituto superiore forestale di Firenze non deve avere di mira soltanto la istruzione dei nostri funzionari. Dotato di mezzi larghi, esso sarà un centro attivo di studi e di ricerche e darà indirizzo razionale a tutti i vasti lavori dell'amministrazione forestale italiana.

I boschi ora esistenti nelle provincie di Firenze, di Arezzo, di Pisa, i nuovi e recenti acquisti avvenuti nelle stesse Provincie, le nuove opere di rimboschimento da compiere costituiranno un campo magnifico di sperimentazione e di lavoro.

L'istruzione superiore dell'Istituto di Firenze avrà d' altronde il suo completamento nei lavori che devono essere eseguiti in tutta Italia e in tutte le numerose foreste che lo Stato possiede e che dovrà possedere.

Ed è qui nell'Istituto superiore nazionale di Firenze che si formeranno i validi cooperatori dell' amministrazione; è qui che si educheranno coloro che devono poi istruire i graduati e le guardie del nuovo corpo forestale; è qui che si educheranno coloro cui sarà serbata la ventura di ricostituire il patrimonio forestale del nostro paese.

Io considero dunque il sorgere di questo Istituto superiore come la prima importante affermazione del nuovo indirizzo dell'amministrazione forestale italiana.

Vasta è l'impresa che ci attende.

Noi moviamo appena i primi passi dove lungo è il cammino. Tutti i grandi problemi dell'agricoltura e dell'industria sono collegati al problema delle acque e dei boschi.

Due terzi almeno d'Italia, tutta la estesa zona appenninica e le isole, attendono che l'opera industre di uomini coscienti ridia al monte gli alberi che la incoscienza e l'avidità abbatterono per tenue immediato guadagno, o che addirittura il fuoco devastatore, acceso dal pregiudizio o dall'avidità, troppe volte distrusse. E sono non diecine di migliaia, e nemmeno centinaia di migliaia, ma è qualche milione di ettari che in un avvenire non lontano dovrà essere destinato al bosco.

Attende ancora la più gran parte d'Italia che il suo maggior problema, la irregolarità delle pioggie nei paesi di clima arido, trovi il suo grande correttivo nelle opere dirette a conservare l'acqua delle stagioni in cui più terribile è l'opera devastatrice delle pioggie rapide e torrenziali.

I primi grandi serbatoi, che l'industria privata, con o senza l'aiuto dello Stato, ha potuto far sorgere, sono solo l'indicazione di più vaste opere. Se è possibile concepire ed attuare grandi opere idrauliche e formare laghi artificiali, che possono rivaleggiare in estensione con i nostri maggiori laghi alpini, è anche possibile e conveniente una serie di minori opere, di piccoli serbatoi che saranno la forza maggiore e più efficace di trasformazione dell'agricoltura meridionale.

L'Amministrazione deve dunque poter contare in un personale cui non siano solo riserbate le modeste e più necessarie opere di polizia forestale, ma le funzioni tecniche attinenti alla soluzione di tutto il vasto problema della restaurazione dei nostri monti.

Ciò che negli ultimi anni si è potuto fare è solo una preparazione. Se per operare efficacemente occorre personale idoneo e non si può improvvisare, non è meno vero che non si possano sradicare in una volta antiche abitudini e inveterati errori.

Tutti vogliono la ricostituzione forestale e teoricamente niuno è contrario. Ma un semplice divieto di pascolo, solleva proteste e clamori. L'acquisto di terre da rimboscare trova sovente il suo maggiore ostacolo nelle pretese esagerate di quelle stesse popolazioni che maggiormente devono profittare dei rimboscamenti. Nè i provvedimenti di personale trovano spesso resistenze minori, dove antica era l'abitudine di scegliere il personale con criteri locali e tradizionali.

Si son fatti sopra tutto in alcune zone dell'Italia meridionale piccoli rimboscamenti e minuscole sistemazioni; l'esperienza ha dimostrato che non è la via migliore. E l'Amministrazione cerca ora nel mezzogiorno e nelle isole di costituire un'opera ben coordinata, diretta a concentrare mezzi, personale, vigilanza nei grandi bacini più disordinati: andando quindi a curare le cause del male e non le conseguenze disastrose.

Anche gli acquisti di terreni adatti a costituire il demanio forestale sono proceduti con lentezza.

Il personale nella più gran parte non aveva pratica sufficiente per una funzione così delicata e per la speciale difficoltà delle stime.

D'altra parte le pretese dei proprietari si manifestarono nei primi tempi eccessive e divennero più ragionevoli solo quando si vide che lo Stato non avea nessuna fretta di comperare e poteva anche non comperare affatto.

Il rimboscamento è un dovere economico e sociale, poi che nessun dovere è maggiore della ricostituzione del territorio nazionale.

Ma anche lo Stato deve portare uno spirito industriale in tutta la sua opera; deve acquistare con gli stessi criteri dei privati e dove le resistenze siano eccessive la legge deve intervenire, mediante le procedure di espropriazione, e dargli forza e mezzi sufficienti.

L'Amministrazione ha acquistato negli ultimi tempi 11.817 ettari: altri importantissimi acquisti ha fatto di recente in Toscana; e fra qualche mese avremo vasti demani forestali di nuova costituzione nelle provincie di Verona, Parma, Modena, Reggio-Emilia, Pesaro, Firenze, Arezzo, Cesena, Catanzaro, Reggio di Calabria, Sassari.

I Comuni, non ostante i benefizi grandissimi che riceverebbero quasi sempre dal passaggio dei loro boschi allo Stato, non hanno secondato in generale le iniziative delle amministrazioni dello Stato.

Pur ritenendo che all'espropriazione si deve ricorrere solo nei casi di necessità, è convincimento nostro che occorre completare presto la legge del 1910 dando allo Stato il diritto di espropriazione con procedure rapide e pronte.

La necessità è tanto maggiore per i terreni comunali, o comunque gravati da usi civici.

L'esperienza di questi anni ha dimostrato che se le iniziative private vanno sorrette e incoraggiate, noi non possiamo contare che assai modestamente su di esse per la ricostituzione forestale del territorio nazionale.

In quasi tutto il mondo, nell'antichità e nei tempi moderni, dove grandi estensioni forestali esistono, la proprietà è nella grandissima parte dello Stato o degli enti locali, o delle chiese o dei conventi; sempre quasi di istituzioni antiche e tradizionali e non periture.

L'esperienza è troppo breve; ma ciò che è accaduto in questi anni dimostra che nonostante i numerosi vivai impiantati con spese rilevanti in tutta Italia, non ostante la larga distribuzione gratuita delle piantine, non ostante la spesa di L. 600.000 gravante a questo scopo nel bilancio, poche sono le domande di esonero dalle imposte e pochissime quelle per premi.

Si tratta inoltre, poche eccezioni fatte (e perciò tanto più lodevoli) di piantagioni sopra terreni di pochi ettari e di veri e propri rimboschimenti.

Tanto più dunque è grande l'azione che lo Stato deve in avvenire esercitare in questa materia. E ciò non è ragione di esitanza per alcuno. Poichè anche i libisti vedono con viva soddisfazione che lo Stato si occupi di ricostituire i monti, ciò che equivale a difendere il territorio e a regolare meglio le acque.

La legislazione forestale deve essere materia di nuovi e più larghi studi: e il Parlamento dovrà ancora prossimamente occuparsene.

Molti reclamano che la legge del 1877 sia modificata per quanto riguarda i vincoli: alcune richieste sono assai giuste e il Governo non ha esitato a riconoscerlo; ma occorre in questa materia procedere con prudenza, perchè non accada di togliere le ultime difese e incoroggiare nuovi errori.

Senza dubbio la necessità di formare il catasto dei terreni vincolati è innegabile; e occorrono grandi cautele per non andare incontro agli inconvenienti della applicazione della legge del 1877. I provvedimenti devono avere di mira la tutela e lo sviluppo dell'economia nazionale, nei riguardi del bosco, del pascolo e della pastorizia, conciliando interessi che sembrano, ma non sono, in opposizione.

Il vincolo forestale deve essere senza dubbio limitato ai casi di pura necessità Deve inoltre rendersi meno gravoso l'effetto del vincolo dei terreni a coltura, sussidiando anche i lavori atti a prevenire i danni.

Non bisogna ritenere in modo assoluto che il bosco s'a l'unico mezzo di tutela dell'integrità dei terreni di montagna; ma non si può neppure affidare tutta questa tutela al verde manto dei prati e dei pascoli.

Fatta eccezione di alcune zone alpine e prealpine e di non grande tratto dell'Appennino, la distruzione dei boschi ha portato come conseguenza la distruzione dei pascoli, e la ricostituzione di questi ultimi non può ottenersi se non attraverso la difficile ricostituzione dei boschi.

E qui, per essere pratici, sembra opportuno di distinguere il vincolo dei terreni boscati o cespugliati da quello dei terreni a pascolo od a coltura.

Se è necessario non intralciare molto l'opera dell'agricoltore per questi ultimi, è necessario del pari mantenere rigorosamente il vincolo sui terreni boscati o cespugliati che al vincolo devono essere soggetti e non pensare neppure di permetterne e facilitarne le trasformazioni.

Purtroppo la dolorosa storia dei disastrosi disboscamenti è tutta una sequela di permessi di riduzione a coltura dei boschi, sia pure attraverso le prescrizioni di opere atte ad impedire i danni dei « dilevamenti » e degli « smottamenti ».

Le opere tante volte promesse o non si sono eseguite o non si sono mantenute, ed il bosco distrutto non si è ricostituito.

Una legge troppo liberale a questo riguardo sarebbe in pieno contrasto con tutti i provvedimenti che mirano alla ricostituzione del bosco nei terreni vincolati.

Tre cose soprattutto si richiedono in questa vasta impresa della ricostituzione forestale d'Italia; che si formi una coscienza pubblica la quale consideri come un delitto ogni ulteriore distruzione dei boschi e voglia e imponga una politica forestale che non abbia pentimenti e arresti; la formazione di un personale intelligente ed abile: mezzi finanziari sufficienti.

Le istituzioni che andiamo creando o sviluppando, gli stessi errori combinati, l'evidenza del danno, sono tante cause che contribuiranno per diverse vie a formare una poderosa opinione pubblica, che imporrà una politica forestale intelligente e continuativa.

Quando io facevo parte della Commissione parlamentare di inchiesta sui contadini del mezzogiorno, e viaggiavo con i miei colleghi, dovunque vedevo, non solo il funesto effetto dell'opera di distruzione, e i monti calvi e poveri, e i corsi d'acqua o torrenziali o con letti enormi pieni di ciottoli e poveri di acqua; ma sentivo il dolore profondo delle popolazioni, che pur avendo contribuito al male, vivevano sotto l'incubo di esso.

In tutti i paesi ove le foreste sono assai estese, esiste un culto sacro per esse, un rispetto quasi religioso per l'albero, una cura amorosa di tante vite, che sono la nostra stessa vita.

Quando si pensi che il Giappone, pur non avendo (caso assai raro in un grande impero) densità di popolazione superiore alla nostra, ha una superfice forestale che è quasi due terzi di tutto il territorio nazionale, quale, quando si pensi che anche parecchi stati europei hanno almeno un terzo di superficie a bosco (eppure hanno una superficie mostruosa molto minore della nostra) allora si prova quasi un senso di umiliazione e di dolore.

Epperò ciò che bisogna più diffondere è la coscienza di questo dovere nazionale, il sentimento della responsabilità.

Se il culto sacro del bosco non è più nelle nostre religioni deve essere almeno nella nostra educazione.

In questi ultimi cinquant'anni insieme alla distruzione di boschi, è stata anche la distruzione della selvaggina: opera improvvida e crudele, insieme, fatta senza criterio e senza misura. E non solo la grossa selvaggina è stata distrutta con accanimento, ma anche i più piccoli uccelli sono perseguitati anche ora con una ferocia, una perfidia che sono insieme una cattiva azione ed un cattivo affare.

Noi presenteremo presto al Parlamento un disegno di legge sulla caccia. È un dovere verso l'agricoltura, è un dovere verso la civiltà; è anche un dovere di educazione morale arrestare l'opera di distruzione.

Ma io ho voluto cominciare, prima ancora della legge, a fare opera di qualche efficacia. E con una serie di provvedimenti l'Amministrazione ha disposto che la caccia sia proibita nelle foreste dello Stato. Noi intendiamo dare a questo divieto efficacia sempre maggiore e trasformare le nostre foreste, con avvedute opere di ripopolamento, in grandi riserve. I divieti che io ho voluto fossero rigidi e non tollerassero eccezioni, hanno contratto spesso antipatie ed avversioni. Ciò li giustifica completamente e l'Amministrazione intende perseverare per questa via. Così almeno di fronte all'opera crudele di distruzione, lo Stato mostrerà con il suo esempio che non solo riprova ciò che accade, ma intende provvedere perchè al danno sia riparato.

In quanto al personale del corpo forestale, tutti i recenti provvedimenti si inspirano al criterio di elevarne la cultura e l'abilità tecnica e nello stesso tempo di assicurargli condizioni di esistenza vantaggiosa.

L'Amministrazione desidera soprattutto che il personale non abbia attrazioni verso la città; che consideri il bosco come la sua residenza abituale, che veda negli incarichi amministrativi solo funzioni relative e spesso temporanee.

Non vi è alcuna ragione che, dovunque sono foreste di Stato o custodite da agenti di Stato, le guardie o graduati forestali risiedano in città o in centri abitati popolosi, dove la materia delle discussioni o delle controversie è senza dubbio forestale. E però l'Amministrazione sta disponendo la costruzione di piccole caserme, perchè man mano il personale ritorni al bosco.

Una politica forestale efficace richiede infine grandi mezzi. Essa non può basarsi in avvenire che sopra un ricorso al credito. Non si può acquistare e tanto meno rimborsare centinaia di migliaia di ettari, con le risorse ordinarie del bilancio.

D'altra parte acquistare terre per lo Stato, la cui vita non è limitata storicamente dal tempo, vuol dire fare un investimento di primo ordine.

Espropriare terre e rimboscarle e basare questa larga speculazione sul credito equivale a compiere imprese che è nello stesso tempo proficua socialmente e utile economicamente.

Ma, o signori, questa tesi cui ho sempre io creduto e cui speravo di aver l'onore di legare la mia azione di Governo trova nel periodo attuale grande e quasi insormontabile difficoltà nel prezzo del denaro.

Non si può prendere il denaro ai tassi attuali per investirlo in opere di rimboschimento, in opere di lunga durata, senza fare un investimento poco vantaggioso.

Son circa tre anni che il prezzo del denaro tende sempre più a salire: Stati di primo ordine, a cui qualche anno fa sorrideva la speranza di conversioni di rendite pubbliche al 2,50 per cento hanno visto precipitare il corso dei loro consolidati. In tutta Europa vi sono investimenti di primo ordine a saggi superiori al 4 per cento e saggi del 6 e del 7 per cento sono tutt'altro che una

eccezione, per buoni di tesoro o per prestiti a non lunghe scadenze. Per quanto l'Italia abbia ancora molto cammino da compiere nello sviluppo della ricchezza, negli ultimi anni essa ha riscattato gran parte della sua rendita pubblica collocata all'estero. Inoltre gli alti prezzi del danaro hanno spinto anche a investire abbastanza largamente capitali italiani in rendite straniere.

Non dunque in questo periodo una grande politica forestale basata sul credito può trovare la sua applicazione.

Ora a noi rimane di procedere cautamente, di fare ciò che il momento consente e di preparare il personale e gli organi perchè la nobile opera si possa svolgere nella sua più grande ampiezza quando il momento economico consentirà. In Firenze vostra, in Firenze nostra, noi abbiamo messo il laboratorio principale di questa nuova azione dello Stato. Noi confidiamo che questi anni di attesa e di preparazione non siano perduti. Sono anni di raccoglimento in cui dobbiamo istruire il personale, preparare i direttori e gli amministratori delle nostre aziende forestali, lavorare in silenzio a predisporre la grande opera. E chissà che questo periodo di raccoglimento, di lavoro, di studio, non renderà l'opera più savia e meno costosa!

Il Governo presenterà presto al Parlamento nuovi provvedimenti riguardanti la materia forestale e porrà le cure più assidue perchè quanto riguarda l'agricoltura sia materia di discussioni feconde e di provvide leggi. Sviluppare gli Istituti di istruzione e di sperimentazione agraria; aiutare la piccola proprietà coltivatrice con utili istituzioni di credito, che, sia pure con ogni prudenza facilitino non solo le coltivazioni ma anche i miglioramenti agrari; affrontare le forme attuali di distribuzione demografica che in molte regioni rendono il lavoro agrario più penoso e meno fecondo; tutelare, come per gli operai dell'industria anche per i contadini, la loro integrità fisica e la loro capacità economica; tutta una serie di problemi attende la soluzione cui non verranno meno gli sforzi concordi del Governo e del Parlamento.

Lo sviluppo dell'agricoltura è non solo un interesse economico, ma un grande interesse nazionale; la difesa delle campagne è anche difesa della nazione, nella sua forza di espansione e di resistenza.

In questo grande istituto, che sorge oggi, voi dovete lavorare, o professori e studenti, non solo per contribuire alla ricchezza dell'Italia, ma per contribuire, ciò che è assai più, alla sua grandezza.

Con questo augurio, l'on. Nitti chiuse il suo discorso mandando un saluto a S. M. il Re e dichiarando aperto in suo nome l'Istituto superiore forestale nazionale di Firenze.

Dopo pronunziato il discorso, che fu accolto da calorosi applausi, S. E. il ministro Nitti, accompagnato dalle autorità, si recò a visitare la scuola di pomologia, avendo a guida il direttore professor Valvassori e la scuola « Alfieri-Cavour », annessa a quella.

Lasciate quindi le Cascine, il ministro tornò in città, ove prese parte a una colazione offertagli dal commissario prefettizio, cav. Giannoni, al Grand Hôtel Baglioni.

Dopo la colazione, che riuscì genialissima e dove, ai molti e cordiali brindisi, rispose applaudito il ministro, ebbe luogo una visita alla sede del Comizio agrario e la inaugurazione della nuova sede dell'Unione generale fra gli esercenti, commercianti e industriali, in Borgo degli Albizzi.

Dovunque S. E. il ministro fu acclamatissimo.

COMMEMORAZIONI

Nel pomeriggio di ieri, a Milano, nel teatro dei filodrammatici si commemorò dall'on. Salandra il compianto on. Pietro Carmine.

Il teatro era gremitissimo di pubblico in ogni ordine di posti.

Assistevano il prefetto senatore Panizzardi, il commissario regio comm. Olgiati, numerosi senatori e deputati, notabilità del partito costituzionale, rappresentanze.

Numerose furono le adesioni fra le quali quelle di S. A. R. il Conte di Torino, delle LL. EE. il ministro Credaro, dei presidenti del Senato e della Camera, onorevoli Manfredi e Marcora, degli onorevoli sottosegretari di Stato Pavia, Mirabelli e Vicini ed altre numerose di senatori e deputati.

L'on. De Capitani presentò, con un breve applaudito discorso l'oratore on. Salandra, che, accolto da un grande applauso, pronunziò il suo discorso commemorativo, interrotto da frequenti approvazioni e salutato alla fine da una vera ovazione.

Terminato il discorso dell'on. Salandra, ebbe luogo nei locali della Associazione costituzionale in suo onore un brillante ricevimento. Le sale erano affollatissime di personalità politiche. L'on. Salandra fu accolto al suo entrare da vivi applausi.

Fu servito un sontuoso buffet.

Il presidente dell'Associazione on. De Capitani e gli altri membri del Consiglio fecero squisitamente gli onori di casa.

Alle ore 20 ebbe luogo al Kursaal Diana un banchetto in onore dell'on. Salandra.

Numerosi furono i brindisi ai quali rispose applaudito l'on. Salandra.

*** A Imola nel teatro comunale, ieri, è stato commemorato Andrea Costa, ricorrendo il quarto anniversario della sua morte.

Malgrado la grande quantità di neve caduta, dalle borgate e dalle città vicine è accorsa moltissima folla, calcolata a quasi duemila persone. Si notavano le rappresentanze dei Comuni e le associazioni con bandiere.

Avevano aderito con lettere e telegrammi la vedova, Angelina Costa, parecchi deputati, molte associazioni, circoli e leghe emiliani e romagnoli.

Fra i presenti erano il sindaco, Morara, gli on. Graziadei e Brunelli per il gruppo parlamentare socialista, Vella per la direzione del partito socialista, Amateis per la Federazione dei lavoratori della terra, Franchi, Bardi, Mantellini ed altri per quelle del forlivese e del faentino.

Alle ore 15 precise l'on. Raimondo, salito alla tribuna, ha pronunciato un applauditissimo discorso, durato oltre un'ora, rievocando la vita politica e l'opera parlamentare di Andrea Costa e la sua grande bontà.

Applausi vivissimi hanno salutato la fine del discorro dell'onorevole Raimondo.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEO.

La rinomanza del violoncellista Pablo Casals attrasse ieri un pubblico numerosissimo al concerto orchestrale dell'Augusteo al quale egli prese parte.

Il concerto ebbe principio con la esecuzione della *ouverture* dell'opera *Il ratto del serraglio* di Wolfango Mozart, che sebbene non sia una delle più belle composizioni del così detto fanciullo prodigio, poi grande maestro, pure è sempre ricca di sentimento e di melodiche dolcezze. Eseguita accuratamente dall'orchestra, diretta benissimo da Bernardino Molinari, venne molto applaudita dallo intelligente ed elegante uditorio.

Accompagnato dall'orchestra suonò, poi, il Pablo Casals eseguendo il *Concerto* in *re magg.* dell'Haydn, e si dimostrò valentissimo, ma non eccezionale artista; piccolo di statura, quasi sparisce dietro il violoncello del quale conosce a perfezione la tecnica e con fine ed elegante tocco ne cava appassionate modulazioni che, commuovendo il cuore, strappano l'applauso. Certo egli non è un Praga, ma è un valentissimo violoncellista degno della fama che lo ha preceduto. Il pubblico lo applaudì calorosamente e gli applausi si ripetettero nel *Concerto* in *la min.* per violoncello ed orchestra, di Camillo Sans-Saëns, del quale fece risaltare tutta la appassionata concezione, come nel primo aveva fatto risaltare la grande delicatezza dell'*adagio*.

Il concerto si chiuse con questo pezzo fra grandi applausi al vio-

loncellista ed all'orchestra. Fra esso ed il precedente venne eseguito un poema sinfonico del giovane e valente pianista Alessandro Bustini intitolato *Le tentazioni*. È un lavoro di carattere liturgico ispirato da quattro sonetti di Fausto Salvatori; dimostra nel giovane autore molta conoscenza musicale ed attitudini a maggiori composizioni orchestrali. Ascoltato con poca attenzione, non ottenne il successo che ai conoscitori della buona musica pareva dovesse meritare.

*** Domani sera, 20 corr., alle ore 21, il Pablo Casals, darà all'Augusteo il suo secondo ed ultimo concerto con accompagnamento d'orchestra. Si eseguirà il seguente programma:

1. Mozart - *Le Nozze di Figaro* - Ouverture.
2. Schumann - *Concerto* per violoncello e orchestra.
3. Tschaikowsky - a) *Danse arabe* — b) *Danse russe Trèpak* — c) *Danse de la Fée - Dragée* — d) *Ouverture miniature*. (Dalla *Suite Casse-Noisette*).
4. *a*) Fauré - *Elegia* - per violoncello e orchestra.
   b) Saint-Saëns - *Allegro appassionato* - per violoncello e orchestra.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina si recarono ieri, in automobile, a palazzo Margherita a visitarvi, nell'intimità famigliare, S. M. la Regina Madre.

S. M. la Regina ha iniziato la serie dei suoi ricevimenti particolari.

L'Augusta Signora ricevette l'altro ieri, dalle 13.30 alle 16.30, nel gran salone giallo della Reggia, trattenendosi a colloquio con molti personaggi e le loro signore, fra i quali l'on. Vinaj, deputato di Mondovì, che porse a S. M. gli omaggi devoti della popolazione monregalese.

Le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi hanno assistito ieri, nella basilica di Superga, ad una messa di suffragio per il compianto loro genitore, di cui ricorreva ieri l'anniversario della morte.

La messa venne celebrata da monsignor Brielli, prefetto della basilica.

Sulla tomba del genitore i Principi deposero una corona di fiori.

Ballo a Corte. — S. E. il prefetto di palazzo, d'ordine delle LL. MM. il Re e la Regina, ha diramato gli inviti per un ballo, che avrà luogo nella Reggia del Quirinale, la sera del 26 corrente, alle ore 22.

La « Casa di Dante ». — Nello storico palazzetto degli Anguillara, a piazza d'Italia, ieri, venne solennemente inaugurata, con una splendida conferenza dell'on. senatore Pasquale Villari, la « Casa di Dante ».

La cerimonia fu onorata dalla presenza di S. M. la Regina Margherita, accompagnata dal gentiluomo d'onore marchese Guiccioli e dalla dama d'onore S. E. la marchesa di Villamarina.

Tra l'elettissimo pubblico si notavano le LL. EE. i ministri Di San Giuliano e Finocchiaro-Aprile, il R. commissario Aphel, parecchi senatori e deputati, numerose signore.

L'elevata, splendida conferenza dell'illustre Villari fu applauditissima.

S. M. la Regina Madre si congratulò con l'oratore ed espresse la sua augusta ammirazione per i bellissimi locali del medioevale edifizio, dove per parecchi anni sarà esposta in conferenze e lezioni di storia l'anima di Dante.

Inaugurazione. — A Roma, in via Alberico II, ebbe luogo ieri l'inaugurazione del dispensario antitubercolare « Regina Elena » nell'edificio costruito nel periodo della Esposizione internazionale di igiene.

Presenziavano la cerimonia il R. commissario comm. Aphel, il commendator Basile, rappresentante la Direzione generale di sanità, il commendatore Badaloni, medico provinciale, il sen. prof. Marchiafava, il prof. Tamburrini, presidente dell'Alleanza romana contro la tubercolosi, il comm. Magaldi, i prof. Rossoni, Rossi-Doria, Bilancioni, l'ing. Tamburini che fece i disegni del dispensario, il dott. Ranelletti, G. S. Brock, Guidi e molti altri.

Eranvi pure numerose eleganti signore, note nel campo della carità e della beneficenza ai fanciulli poveri.

Parlarono, applauditi, il prof. Tamburrini, il prof. Signorelli al quale è affidata la direzione dell'istituto filantropico, e il commendator Aphel che portò il saluto di Roma e disse della nobiltà della lotta per combattere la tubercolosi, incominciando col sottrarre ad essa tanti poveri piccini.

L'Unione delle Camere di commercio. — Ieri si tenne in Roma, la sedicesima assemblea generale dell'Unione delle Camere di commercio italiane.

Erano rappresentate le Camere di commercio di Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Ferrara, Girgenti, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Ravenna, Roma, Siracusa, Torino, Venezia, Verona, Vicenza.

Delle Camere di commercio italiane all'estero era rappresentata quella di Costantinopoli.

All'ordine del giorno erano iscritte relazioni delle Camera di commercio di Brescia, Avellino, Ancona, Napoli, Vicenza, Verona, Bologna, Padova, Roma, Bergamo.

La discussione di detta relazione si svolse fra il massimo interessamento, e si chiuse con soddisfacenti deliberazioni.

Servizio telegrafico. — Ieri è stato attivato il servizio telegrafico Brindisi-San Giovanni di Medua.

Navi estere. — La nave da guerra tedesca *Goeben* è partita da Maddalena l'altro ieri.

Marina mercantile. — Il *Cordova*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Dacar per Santos e Buenos Aires. — Il *Regina Elena*, della N. G. I., è partito da Santos per Buenos Aires. — Il *Duca di Aosta*, id., è partito da Dacar per Barcellona e Genova. — Il *Barbarigo*, della Società veneziana, è partito da Coconada per Colombo. — Il *Caboto*, id., da Aden per Bombay. — Il *Verona*, della N. G. I., è giunto a New York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 17. — La *Neue Freie Presse* ha da Salonicco: In seguito al freddo rigidissimo e alle grandi nevicate, tanto le sentinelle greche quanto quelle bulgare hanno dovuto abbandonare i loro posti nella montagna di Veles per ritirarsi nelle regioni meno fredde.

ATENE, 17. — L'*Agenzia di Atene* pubblica:

L'informazione di una corrispondenza albanese, secondo la quale dalla Grecia, da Creta e dalla Macedonia giungono in gran numero elementi in Epiro per provocare disordini in caso dello sgombero dei greci, è assolutamente priva di fondamento. Gli epiroti provenienti da tutte le parti e perfino dalla America sono talmente numerosi che è inutile che altri elementi di Grecia accorrano in loro soccorso.

Anzi il Governo greco fa il possibile per impedire agli epiroti perfino di recarsi nei paesi contestati.

BERLINO, 17. — Il *Berliner Tageblatt* ha da Vienna che l'Austria-Ungheria ha inviato una torpediniera a Vallona.

VIENNA, 17. — La *Zeit* ha da Fiume che l'incrociatore *Ammiraglio Spaun* è salpato stanotte per Vallona.

Piccoli distaccamenti di fanteria italiana ed austro-ungarica si sono trasferiti da Scutari ad Alessio.

FIUME, 17. — Oggi ha avuto luogo il varo della quarta dreadnought della marina austro-ungarica *Szen Istean*.

LONDRA, 17. — La voce secondo la quale sarebbero state stabilite comunicazioni col sottomarino affondato e sarebbero state ricevute risposte ai colpi dati dai palombari contro la chiglia è inesatta.

La boa che le navi della squadra che manovravano con l'*A 7* avevano fissato per stabilire il luogo dell'accidente, è stata portata via dalle onde. Gli sforzi fatti per ritrovare la posizione del sottomarino sarebbero rimasti finora infruttuosi.

VIENNA, 17. — A mezzogiorno si è riunita la Conferenza dei capigruppi della Camera ed ha approvato la proposta di Staniek di iniziare soltanto la discussione sulla relazione della Conferenza comune rimandando a martedì prossimo le ulteriori deliberazioni e di stabilire che la Commissione del bilancio si riunisca martedì per riprendere la discussione sul bilancio provvisorio.

In seguito a tale accordo nella seduta della Camera gli czechi radicali e gli czechi agrari hanno rinunciato ai loro discorsi sul processo verbale. Indi è cominciata la discussione sulla relazione della Conferenza comune.

Il deputato Urdan ha poscia fatto la sua relazione sulle deliberazioni della conferenza comune. Infine, e dopo importanti dichiarazioni del Capo della « Unione nazionale tedesca », Gross, e del socialista czeco Smeral, la seduta è stata tolta alle 3.15.

La prossima seduta avrà luogo martedì.

ATENE, 17. — L'*Agenzia di Atene* pubblica:

A bordo del vapore rumeno *Imperatore Trajano* sono giunti al Pireo 15 albanesi gheghi, i quali affermano di essere stati espulsi dalle autorità di Costantinopoli.

Un'inchiesta della polizia del Pireo ha assodato invece che quegli individui sono affiliati al Comitato giovane turco e sono inviati in Albania per organizzarvi bande incaricate di saccheggiare l'Epiro settentrionale. Essi sono stati arrestati.

Un rapporto del comandante del 24° reggimento fanteria dice che gli albanesi in numero di 2000 attaccarono Tepeleni; essi, che provenivano da Berat, fecero contro la città due attacchi in punti diversi. Gli assalti furono violentissimi, ma non ebbero successo. Il comandante delle forze greche ordinò immediatamente il contrattacco su tutto il fronte nemico e gli albanesi, dopo debole resistenza si ritirarono disordinatamente, inseguiti lungamente dai greci.

Gli albanesi abbandonarono parecchie decine di morti; una trentina di greci sono rimasti feriti. Alcuni albanesi fatti prigionieri hanno dichiarato che scopo dell'attacco era di saccheggiare i villaggi occupati dai greci e sperimentare la resistenza che questi avrebbero opposta.

VIENNA, 17. — *Camera dei deputati*. — Appena aperta la seduta il deputato agrario czeco, Staniek, prende la parola sul processo verbale protestando energicamente contro il modo di procedere del presidente alla fine della precedente seduta e protestando pure perchè non si vuole prendere nota oggi delle deliberazioni prese dalla Conferenza comune circa l'imposta sulla rendita personale.

L'oratore dichiara che gli agrari czechi non intendono fare l'ostruzionismo contro il piano finanziario, ma debbono protestare per non essere stati invitati a partecipare alle trattative sul nuovo compromesso.

Chiede infine che la seduta sia tolta.

L'ex-ministro czeco Prasek dichiara che l'opposizione non è diretta contro la persona, ma contro il sistema seguito dal Governo attuale, il quale non ha nè una maggioranza nè un programma. È un sistema di ingiustizia e di partito preso.

Prendono quindi la parola sul processo verbale alcuni agrari e czechi naturali.

KAGOSHIMA, 18. — Anche ieri terribili eruzioni sono avvenute nell'isola di Sakurashima. Queste eruzioni hanno durato tutta la notte.

Una gran parte degli abitanti di Kagoshima sono fuggiti nuovamente presi da panico.

Il vento porta sulla città nubi accecanti di polveri e di cenere provenienti dal vulcano.

CANNES, 18. — Il primo ministro inglese, Asquith, lascia stamane Cannes, diretto a Londra.

LISBONA, 19. — I ferrovieri scioperanti hanno fatto deviare tre treni, togliendo i bolloni alle rotaie.

Il primo attentato è stato commesso presso Alcantara contro un treno che viaggiava tra Lisbona e Cascaes.

La macchina e il tender sono penetrati con le ruote nel terreno e i vagoni si sono rovesciati. La guardia repubblicana si è recata sul luogo.

Il secondo tentativo è stato compiuto presso Povoa Santa Iria contro un treno diretto ad Oporto e carico di numerosi viaggiatori.

La macchina e quattro vagoni hanno deviato. Sono rimaste ferite parecchie guardie repubblicane.

Il terzo deviamento è stato provocato fra Sacavam e Povoa Santa Iria contro un treno proveniente da Oporto, che trasportava 123 sacchi di corrispondenza estera.

Sono rimasti feriti alcuni viaggiatori ed alcune guardie repubblicane.

Un treno di esplorazione partito da Lisbona ha dovuto retrocedere presso Sacavem.

PRETORIA, 19. — I ferrovieri di Pretoria hanno deciso di riprendere immediatamente il lavoro.

Un gran numero di macchinisti e conducenti di treni sono stati impegnati per riprendere il servizio oggi alle 9.

Gli operai delle officine non hanno ancora fatto conoscere le loro decisioni, ma si crede che anch'essi riprenderanno il lavoro.

Un decreto ordina la smobilitazione di tutti i « commandi » delle regioni, tranne di quelli della regione compresa fra il Rand e Fouremouth.

Restano quindi mobilizzati ancora 30.000 uomini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

18 gennaio 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	751.7
Termometro centigrado al nord	7.4
Tensione del vapore, in mm.	0.10
Umidità relativa, in centesimi	66
Vento, direzione	N
Velocità in km.	14
Stato del cielo	3/4 coperto
Temperatura massima, nelle 24 ore	8.5
Temperatura minima, id.	3.0
Pioggia in mm.	—

18 gennaio 1914.

In Europa: pressione massima di 767 sulla Russia centrale, minima di 750 su Arcangelo.

In Italia nelle 24 ore: pressione aumentata quasi ovunque fino a 5 mm. sulle regioni centrali; temperatura aumentata sulle regioni settentrionali e quasi ovunque nelle meridionali, diminuita nelle centrali.

Nevicate in valle Padana, Veneto e Appennino settentrionale e centrale.

Barometro: massimo a 755 sulle regioni alpine, minimo di 751 località peninsulari ed insulari.

Probabilità: venti forti intorno a tramontana sulle regioni settentrionali, sulle regioni settentrionali, forti tra tramontana e levante versante Adriatico, forti intorno ponente e medio versante tirrenico, alquanto forti tra ponente e sud nel rimanente; cielo nebbioso regioni alpine, val Padana e regioni appenniniche con nevicate; vario versante jonico e basso Adriatico, nuvoloso altrove con pioggie. Temperatura in diminuzione. Mare Jonio agitato, Tirreno e Adriatico alquanto agitati.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 18 gennaio 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	minima
Liguria.				
Porto Maurizio . . .	3[4 coperto	legg. mosso	9 0	6 0
Genova	3[4 coperto	legg. mosso	6 0	3 0
Spezia	1[4 coperto	calmo	7 0	3 0
Piemonte.				
Cuneo	coperto	—	5 0	— 1 0
Torino	nebbioso	—	3 0	— 1 0
Alessandria	coperto	—	3 0	0 0
Novara	coperto	—	4 0	— 2 0
Domodossola	coperto	—	6 0	— 5 0
Lombardia.				
Pavia	nebbioso	—	3 0	— 1 0
Milano	3[4 coperto	—	3 0	0 0
Como	coperto	—	4 0	— 1 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	3 0	2 0
Brescia	nebbioso	—	3 0	— 3 0
Cremona	coperto	—	2 0	— 1 0
Mantova	nebbioso	—	2 0	— 2 0
Veneto.				
Verona	coperto	—	3 0	0 0
Belluno	coperto	—	— 1 0	— 3 0
Udine	1[4 coperto	—	5 0	1 0
Treviso	coperto	—	4 0	0 0
Vicenza	3[4 coperto	—	1 0	— 1 0
Venezia	3[4 coperto	legg. mosso	3 0	0 0
Padova	coperto	—	4 0	1 0
Rovigo	coperto	—	2 0	1 0
Romagna-Emilia.				
Piacenza	3[4 coperto	—	2 0	0 0
Parma	coperto	—	1 0	— 1 0
Reggio Emilia . . .	coperto	—	2 0	0 0
Modena	coperto	—	2 0	1 0
Ferrara	coperto	—	1 0	— 1 0
Bologna	coperto	—	2 0	0 0
Forlì	nevoso	—	2 0	— 1 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	coperto	agitato	3 0	1 0
Ancona	coperto	agitato	3 0	1 0
Urbino	nebbioso	—	1 0	— 2 0
Macerata	coperto	—	2 0	— 1 0
Ascoli Piceno . . .	coperto	—	7 0	2 0
Perugia	1[4 coperto	—	4 0	0 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana.				
Lucca	3[4 coperto	—	6 0	1 0
Pisa	3[4 coperto	—	7 0	1 0
Livorno	3[4 coperto	calmo	6 0	1 0
Firenze	coperto	—	5 0	2 0
Arezzo	1[2 coperto	—	6 0	1 0
Siena	coperto	—	5 0	1 0
Grosseto	3[4 coperto	—	8 5	3 5
Lazio.				
Roma	3[4 coperto	—	10 0	3 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	coperto	—	6 0	1 0
Chieti	piovoso	—	6 0	0 0
Aquila	coperto	—	4 0	— 1 0
Agnone	nebbioso	—	4 0	— 2 0
Foggia	coperto	—	8 0	3 0
Bari	1[2 coperto	legg. mosso	11 0	5 0
Lecce	1[4 coperto	—	15 0	6 0
Taranto	sereno	calmo	13 0	8 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	1[4 coperto	—	8 0	4 0
Napoli	1[2 coperto	legg. mosso	18 0	4 0
Benevento	1[4 coperto	—	9 0	1 0
Avellino	sereno	—	6 0	0 0
Mileto	coperto	—	10 0	4 0
Potenza	coperto	—	4 0	0 0
Cosenza	coperto	—	11 0	2 0
Tiriolo	piovoso	—	14 0	1 0
Sicilia.				
Trapani	piovoso	legg. mosso	12 0	9 0
Palermo	coperto	agitato	11 0	7 0
Porto Empedocle . .	—	—	—	—
Caltanissetta	coperto	—	8 0	3 0
Messina	coperto	calmo	15 0	8 0
Catania	coperto	legg. mosso	12 0	7 0
Siracusa	—	—	—	—
Sardegna.				
Sassari	coperto	—	9 0	4 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	10 0	5 0
Libia.				
Tripoli	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*